Comune di Inveruno

# I BOSCHI AD INVERUNO

# . . . NUOVI BOSCHI . . .

*Ministero della Transizione Ecologica per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - P.N.R.R. - Missione 2 – Componente 4 - Linea di intervento 3*

*«Piano di forestazione urbana e extra urbana» - Novembre 2021*

«… Ai benefici derivanti dall'assorbimento della CO2 e dalla mitigazione della crisi climatica si associano tanti altri servizi ecosistemici legati al miglioramento complessivo dell'ambiente in cui viviamo, alla riduzione dei rischi di natura idrogeologica fino a comprendere la vasta gamma di servizi ecosistemici di natura culturale fortemente positivi per il benessere dei cittadini. Senza dubbio la presenza di boschi in collegamento funzionale con la città ha un'azione estremamente positiva sulla tutela e l'aumento della biodiversità. La Strategia del Verde Urbano *(n.d.r. Ministero dell'Ambiente, maggio 2018)* nello scegliere la foresta come elemento portante del nuovo verde urbano si basò proprio sul fatto che la foresta è il sistema ecologico funzionale e strutturale più complesso capace di tutelare e dare ospitalità al maggior numero di esseri viventi. L'aumento della biodiversità a livello di specie, di comunità e di paesaggio ha anche un'azione estremamente positiva in termini di favorire la connessione ecologica tra ecosistemi diversi. …»

# ... perché nuovi boschi?

. . uno tra i temi più importanti in materia di biodiversità affrontati dalle strategie internazionali e dalle iniziative italiane è quello della conservazione delle foreste, fondamentale per assicurare la sopravvivenza di piante, animali vertebrati e invertebrati, di funghi e altri microorganismi ...

. . . fondamentale per il mantenimento di servizi ecosistemici fondamentali tra cui la produzione di biomassa, lo stoccaggio del carbonio, la regolazione del ciclo dell'acqua e dei vari componenti bio-geochimici, la protezione del suolo, nonché i servizi culturali. . .

Le foreste italiane raggiungono una superficie di circa 12 milioni di ettari, pari quasi al 40% del territorio nazionale, tra le percentuali più alte d'Europa, in forte aumento dal dopoguerra per l'abbandono dei terreni agricoli e delle zone di montagna.

# … dove i nuovi boschi ?

La Strategia nazionale per la biodiversità 2020-2030 (in approvazione) dedica un Obiettivo specifico alla conservazione delle foreste.

Parte significativa del tema forestale è rappresentata dalla forestazione in ambito urbano, periurbano ed extraurbano, in particolare nelle aree vaste metropolitane.

Se le aree da riforestare sono anche aree degradate si può affermare che questo investimento risponde pienamente agli obiettivi della transizione ecologica così come emerge in generale nel PNRR…

Questa esigenza è riconosciuta anche nella Strategia Forestale Europea che riprende l'obiettivo di mettere a dimora 3 miliardi di alberi entro il 2030 utilizzando principalmente le aree urbane e periurbane dove si dovrà piantare "l'albero giusto al posto giusto".

# «Piano di forestazione urbana e extra urbana»
# P.N.R.R. - novembre 2021

PNRR- **M2C4.3 SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE**

**Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano**

TAV. MI - 02

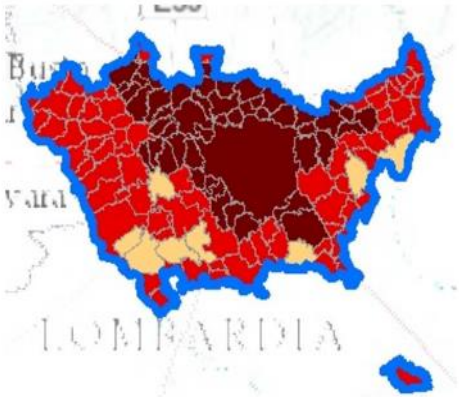
## Consumo di suolo e grado di urbanizzazione

**Città Metropolitana di Milano**

*Elaborazione a cura di CIRBISES, ISTAT, ISPRA*

**Grado di urbanizzazione (Degurba)**

- Città (Zone altamente popolate)
- Piccole città o sobborghi (Zone mediamente popolate)
- Zone rurali (Zone scarsamente popolate)



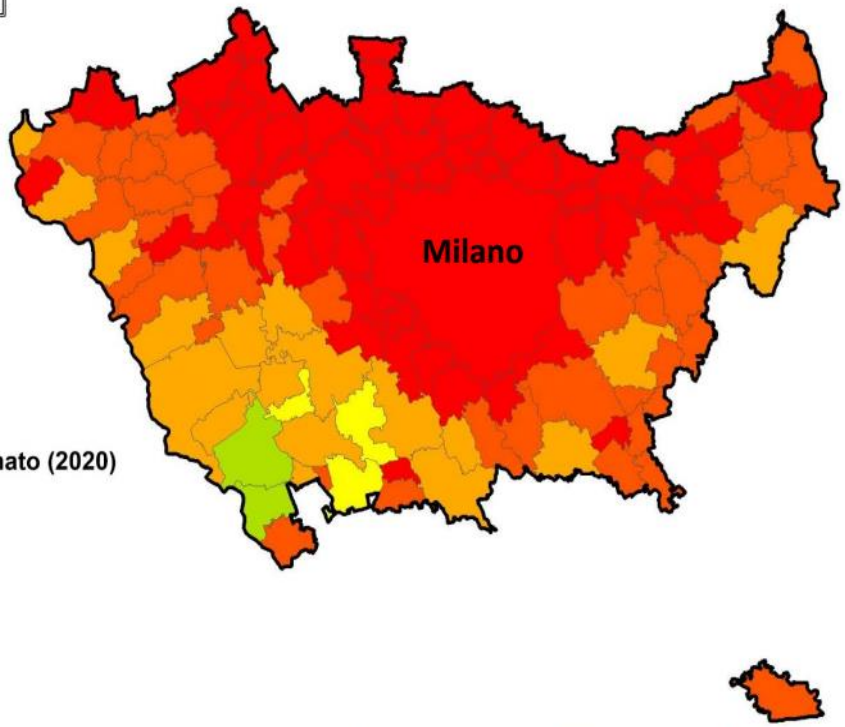

Confini comunali aggiornati al 1° gennaio 2021

*Fonte dati: Istat*

**Suolo consumato (2020)**

%

- < 3
- 3 - 5
- 5 - 7
- 7 - 9
- 9 - 15
- 15 - 30
- > 30




Suolo consumato a livello comunale (% 2020)

*Fonte: ISPRA*

# Utilità degli alberi

**Quanto ossigeno produce un albero?**

Ogni albero produce in media 20 – 30 litri di ossigeno al giorno, ma ogni uomo necessita in media 300 litri di ossigeno al giorno per vivere sano.

**Quanta $CO_2$ toglie dall'atmosfera un Bosco di latifoglie decidue?**

- assorbimento medio di $CO_2$ (t/ha/a) 6,6
- assorbimento di $CO_2$ nei primi 5 anni (t/ha) 21,9

**Intercettazione del particolato atmosferico (PM10)**

La rimozione degli inquinanti atmosferici fornita dalla vegetazione è rilevante.

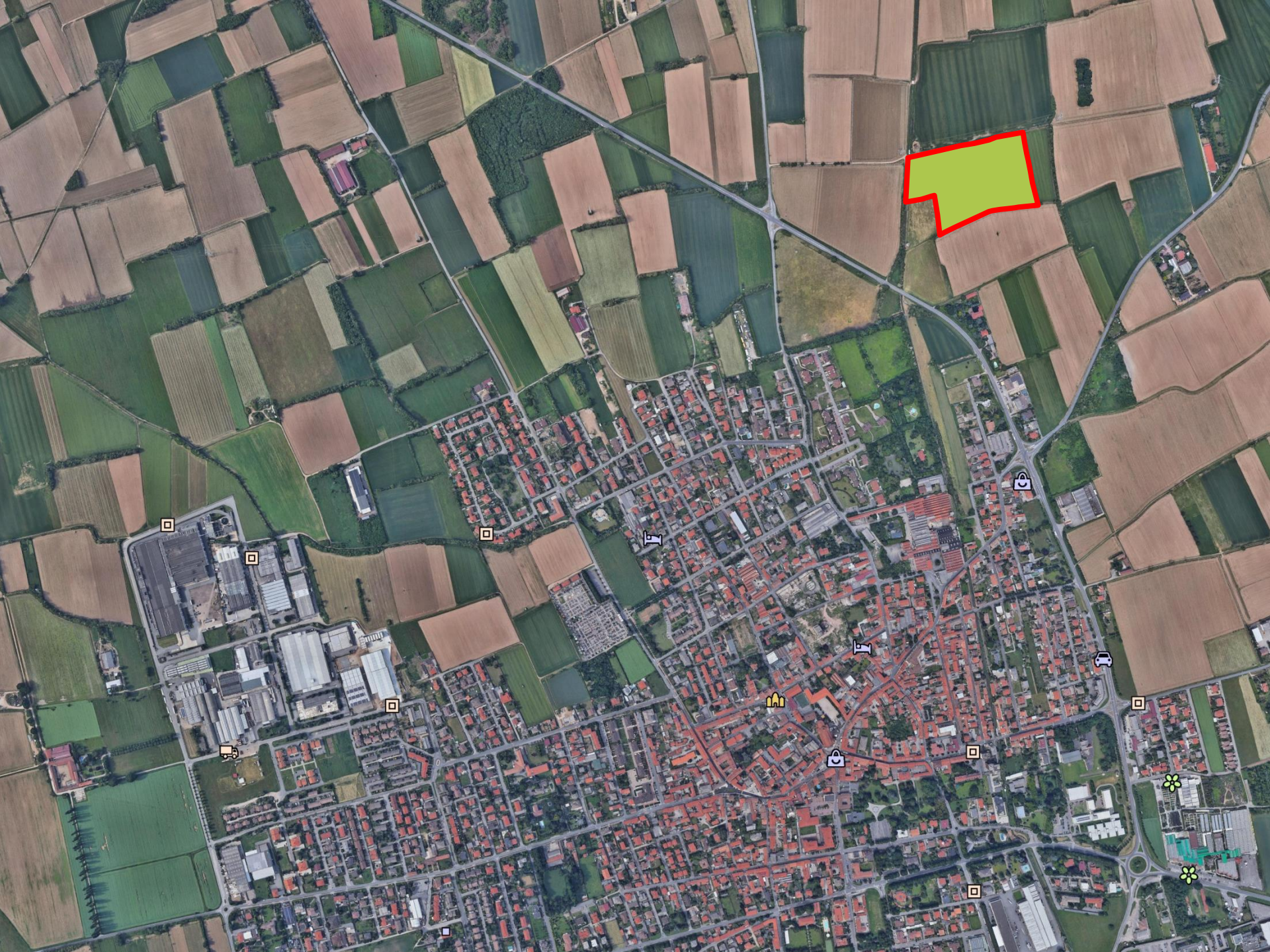
- un ettaro di foresta urbana rimuove mediamente 17 kg/anno di PM10,

**Quante foglie ha un albero adulto?**

Un esemplare arboreo adulto e di grandi dimensioni ha una chioma composta da decine di migliaia di foglie e il numero varia in funzione del tipo di foglia. Un albero sano può tranquillamente superare le 200.000 foglie.
Circa il 70% di queste foglie in condizioni naturali (boschi e foreste) cade a terra, si decompone e torna ad arricchire il terreno di nutrimenti.

Comune di Inveruno

# IL BOSCO DEI GALLETTI



- **Terreno di proprietà comunale**
- **Superficie: 4 ettari**
- **2014: deliberata la realizzazione di un bosco**

## 2015:

- **Offerta di realizzazione da privato (compensazione)**
- **Progetto approvato da Parco del Ticino e Città Metropolitana**

Autunno 2015:
Messe a dimora 5.600 piante
Valore dell'intervento: €130.000

**Autunno 2016:**
**Sostituite le piante non attecchite**

Autunno 2017:
Sostituite le piante non attecchite

Primavera 2019

Primavera 2021

# IL BOSCO DEI GALLETTI

Gli obiettivi generali di un intervento di riforestazione sono:

1. ricostruzione di una copertura vegetazionale destinata con il tempo a evolvere in formazioni boschive più evolute e stabili;
2. contrasto alla colonizzazione da parte delle specie esotiche infestanti, responsabili di una semplificazione degli ecosistemi e della diminuzione, anche potenziale, della biodiversità locale;
3. rimboschimento di tipo naturalistico;
4. utilità dell'opera per la possibilità di fruizione da parte della cittadinanza
5. funzione didattica ed educativa dell'area.

# BOSCO DEI GALLETTI – SCELTA DELLE SPECIE

Il progetto ha previsto la realizzazione di quattro settori a composizione variata, con aree libere ai due ingressi della strada vicinale “dei galli” ed un’area centrale di circa 725 mq. Le aree sono:

1- **Querco carpineto**, con prevalenza di Carpino bianco e Quercia farnia

2- **Acero-tiglio-frassineto**, con Acero campestre, Olmo campestre, Quercia farnia

3- **Querceto di Rovere**, con Rovere, Cerro, Carpino bianco

4- **Arbusteto**, nella fascia di 3 m dai confini e presso la servitù di elettrodotto, composto da: Nocciolo, Biancospino, Ligustro comune, Pado, Sambuco nero, Rosa canina

# QUERCIA FARNIA

È la quercia più diffusa in tutta Europa; un tempo formava le vaste foreste della Pianura padana insieme al Cerro e al Carpino bianco.

E’ a crescita lenta, molto longeva e raggiunge notevoli dimensioni.

L’albero ha portamento maestoso e quando cresce isolato ha la chioma che si allarga e assume una forma globosa; quando cresce nei boschi la chioma si allunga verso l’alto e il fusto si sviluppa dritto.

Cresce in vari tipi di terreno ma preferisce quelli profondi, freschi, acidi e ben irrigati.

Resiste bene ai geli invernali e richiede temperature calde nel periodo estivo e buona esposizione alla luce.

Raggiunge l'altezza dai 25 ai 40 m., raramente i 50 m.

# ROVERE

Il Rovere, o la Rovere, è una quercia simile alla farnia; tollera bene la siccità perché ha l’apparato radicale più profondo rispetto la farnia. Preferisce i suoli sciolti, sabbiosi e acidi nei quali non viene attaccato dai marciumi radicali causati dai ristagni d'acqua. Le querce sono gli alberi simbolo della forza

La ***corona civica*** o **corona di quercia**, fatta con rametti di quercia intrecciati, era utilizzata come onorificenza della Repubblica e dell’Impero romano; veniva assegnata a chi avesse salvato la vita a un cittadino romano.

L’emblema della repubblica italiana ha la forma di corona romana, con un ramo di ulivo e l'altro di quercia.

# CERRO

Grande albero, può raggiungere i 35 m di altezza e diametri del tronco che superano il metro; è meno longeva della Farnia e della Rovere.

E’ diffuso in Europa meridionale e preferisce climi meno continentali.

Il tronco è dritto e slanciato, con branche robuste che formano una chioma prima ovale, poi globosa. Le foglie sono molto variabili e allungate, spesso profondamente lobate.

La ghianda è attaccata al rametto con un corto peduncolo, è protetta da una cupola emisferica, caratteristica, coperta da squame lunghe, brune e leggermente pelose.

Le ghiande contengono molto tannino, di gusto amaro e poco appetite dagli animali.

# CARPINO BIANCO

Il carpino bianco ha una ampia distribuzione nell'Europa centrale; raramente in Italia si trova sopra i 600 metri.

E’ specie tipica dei boschi di pianura, insieme alle querce caducifoglie, a costituire le foreste planiziali.

È presente anche nelle zone più fredde e umide della Pianura Padana.

La sua ecologia è più delicata rispetto a altre specie: preferisce la mezza ombra e i climi meno freddi; esige quindi estati calde e suoli freschi ma che non siano troppo ricchi d’acqua, con pH  da neutro a leggermente acido, fertili e ricchi di humus e con substrati carbonatici.

È miglioratore del terreno ed è dotato di notevole capacità pollonifera.

Il carpino è un albero abbastanza longevo (circa 150 anni), di media altezza (15–20 m) con portamento dritto e chioma allungata. La corteccia è caratteristica, sottile, liscia al tatto, di colore grigio; il fusto è scanalato e costolato.

# OLMO CAMPESTRE

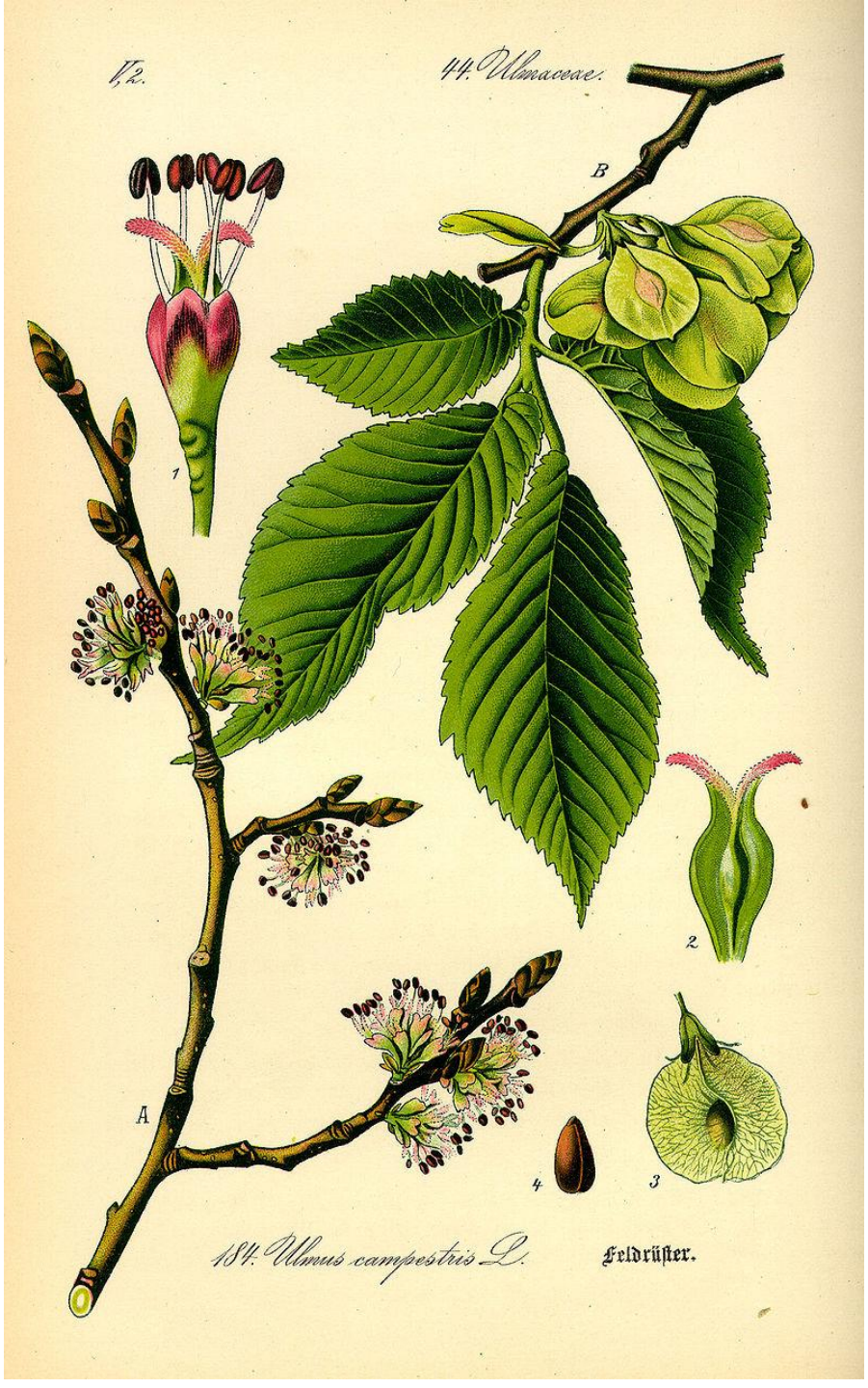
L’Olmo è presente in Europa continentale e Asia mediterranea.

Vegeta anche lungo il greto dei corsi d’acqua ma è anche resistente alla siccità; è tollerante nei confronti del freddo.

In Italia vegeta fino alle quote di 1.200 metri ed è abbastanza diffuso in boschi misti mesofili planiziali con le specie quercine, il Carpino bianco, l’Ontano nero. Predilige i suoli freschi, profondi, fertili ma cresce anche su quelli argillosi.

E’ specie colonizzatrice, albero di media grandezza di altezze comprese tra i 20 e i 30 metri. Con l'età la corteccia  forma dei solchi più o meno profondi in direzione verticale o orizzontale, formando delle placchette quadrangolari.

L'albero può raggiungere i 600 anni, è una pianta longeva e vigorosa.



Comune di Inveruno

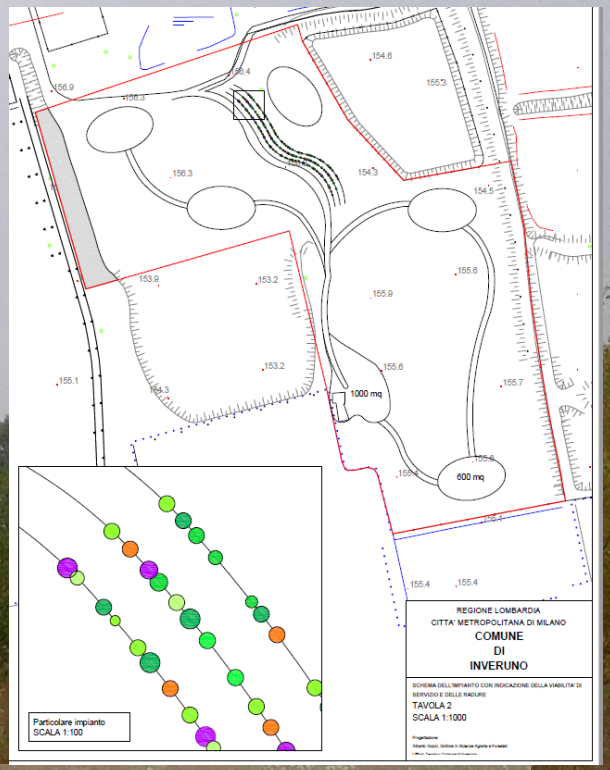
# IL BOSCO DEI CANTONI

SP171
Inveruno
Vivai Zazzera
SP34
SP31
SP31
Tenuta Bramasole

Parte bonificata
Ex Depuratore
(Corso Italia)
34.102 mq

**Progetto condiviso con gli Arcieri dell' Alce**

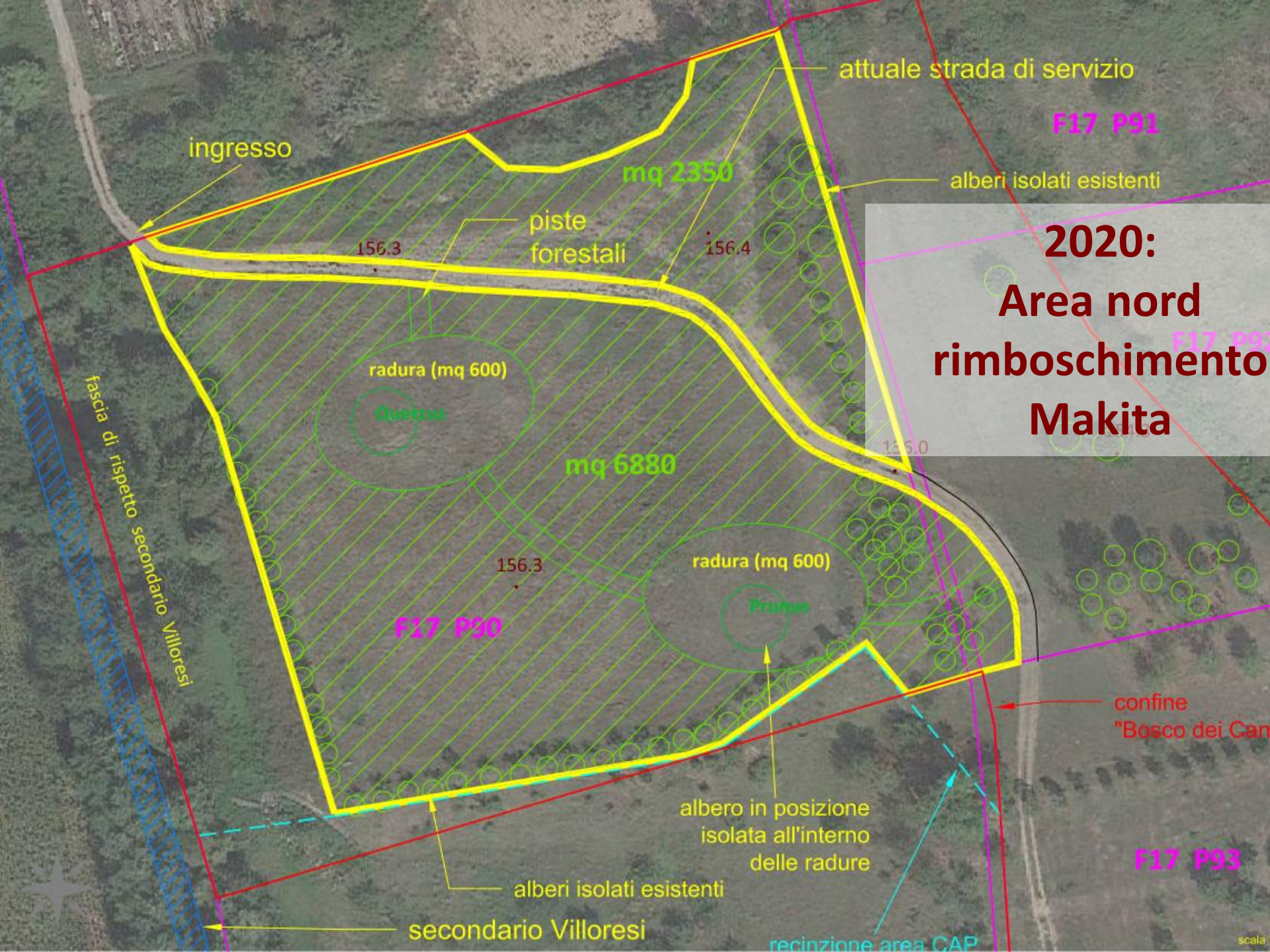
**2016:**
**ottenuta da Regione Lombardia l'ammissione dell'area all'Albo delle compensazioni**




**2018:**

- **Aderito al bando di Regione Lombardia sulle infrastrutture verdi**
- **Progetto ammesso al finanziamento (€138.000)**
- **In attesa  nuovi fondi**

2020:
Messe a dimora 5070 nuove piante
da parte di due diversi operatori


attuale strada di servizio
F17 P91
ingresso
mq 2350
alberi isolati esistenti
piste
forestali
156.3
156.4
2020:
Area nord
rimboschimento
Makita
radura (mq 600)
Quercus
mq 6880
156.0
fascia di rispetto secondario Villoresi
156.3
radura (mq 600)
Prunus
F17 P90
confine
"Bosco dei Can
albero in posizione
isolata all'interno
delle radure
F17 P93
alberi isolati esistenti
secondario Villoresi
recinzione area CAP
scala

Febbraio 2020 :
Area nord
rimboschimento
Makita

# 2020:
# Area sud rimboschimento
# Consorzio Forestale Ticino

**Febbraio 2020:**
**Area sud rimboschimento**
**Consorzio Forestale Ticino**

Bosco dei Cantoni
Primavera 2021

Comune di Inveruno

# LA FASCIA BOSCATA DI VIA MODIGLIANI

Inveruno
dir
Legnano Presidio...
SP31
Tenuta Bramasole

- **5.000mq**
- **Febbraio 2020: rimboschimento Consorzio Forestale Ticino**
- **795 piante**

Febbraio 2020
Fascia boscata via Modigliani

# Bosco dei Cantoni – area nord

Nella parte nord del Bosco dei Cantoni sono state piantate Roveri, Tigli selvatici, Peri selvatici, Frassini, Ornielli, Ciliegi selvatici, Carpini neri, Castagni e numerosi arbusti: Sambuchi, Evonimi, Viburni, Cornioli, Ginestre, Sanguinelli.

Il rimboschimento prevede la messa a dimora di 1042 piante, con 782 alberi (75%) e 260 arbusti (25%).

Sono state scelte specie autoctone tipiche di suoli più asciutti; infatti il terreno scende progressivamente e l'area nord è più elevata.

In considerazione di questo aspetto, il rimboschimento è stato dotato di impianto di irrigazione che sta garantendo i primi anni di sviluppo delle nuove piante; alla fine del periodo di cure colturali l'impianto sarà tolto.

# TIGLIO SELVATICO

La specie ha areale eurasiatico, dalla Spagna agli Urali; in Italia è presente sull'arco alpino e sull’Appennino fino alla Basilicata. In Val Padana si limita all'alta pianura, mentre è quasi assente nella bassa pianura. In montagna si spinge fino a circa 1500 metri.

Tollera bene l’ombra, preferisce terreni freschi e fertili, a ph neutro o non troppo acido. Tollera la scarsità d’acqua e i climi freddi.

Cresce fino all’altezza di 25 m.; il legno non è molto resistente ma è facile da lavorare. È utilizzato per costruire piccoli oggetti, soprattutto da cucina.

È una pianta mellifera molto apprezzata dalle api.

# PERO SELVATICO

Specie presente dall'Europa al Giappone; in Italia presente in tutte le regioni.

Vegeta nei boschi di latifoglie e negli arbusteti; predilige climi temperato-freschi mentre rifugge i forti freddi, le temperature elevate e la siccità.

Ha il suo ambiente ideale nella pianura padana e è presente anche nella fascia pedemontana. In condizioni ottimali, raggiunge i 18÷20 m di altezza, ma generalmente è molto più piccolo. Spesso ha forma arbustiva con i rami espansi e rametti spinescenti.

E’ il progenitore selvatico da cui derivano le varietà coltivate.

# ORNIELLO

Presente dall'Europa al Giappone; in Italia è diffuso e frequente in tutta la penisola e nelle isole.

Albero alto dagli 8 ai10 m, con chioma tondeggiante, fusto diritto da cui si dipartono molti rami ascendenti, il diametro del fusto raramente supera in esemplari vecchi i 35 cm.

Vegeta a quote medio-basse anche su suoli poco evoluti, a reazione neutro-basica e con ridotta disponibilità idrica.

Impiegato quale specie officinale, della pianta si usano le radici, la corteccia dei rami giovani, le foglie, i frutti, le gemme; le radici essiccate hanno azione diuretica; la corteccia, anch'essa essiccata, ha proprietà toniche, febbrifughe e antidiarroiche; le foglie e i frutti sono diuretici, antireumatici e lassativi.

Alcune varietà sono coltivate nell'Italia meridionale e in Sicilia per la produzione di manna, sostanza zuccherina secreta dai fusti incisi fino al cambio e in seguito solidificata, usata nell'industria dolciaria, oltre che in farmacologia.

# EVONIMO

Arbusto cespuglioso deciduo, raramente alberello.

Specie spontanea eurasiatica, presente dall’Europa al Giappone; In Italia è presente in tutte le regioni, tra lo strato arbustivo dei boschi di latifoglie o nelle siepi, dalla pianura fino alla fascia pedemontana.

Utilizzato anche nella fabbricazione degli archi fino al Medioevo per la compattezza, l'elasticità e la durezza del legno.

Per la sua duttilità era impiegato nella produzione di stuzzicadenti, per lavori di intarsio e per fare archetti per viole.

I giovani rami, carbonizzati, erano utilizzati dai pittori come carboncino.

L'olio estratto dalla pianta può essere impiegato per la produzione di saponi.

# CORNIOLO

Il corniolo è diffuso in tutta Europa e in Italia è presente, anche se non comune, in tutta la penisola.

Vegeta lungo le sponde dei torrenti, ai margini dei boschi di latifoglie, negli arbusteti; specie termofila e xerofila, predilige i terreni calcarei.

Cresce in piccoli gruppi nelle radure dei boschi di latifoglie, tra gli arbusti e nelle siepi.

Arbusto cespuglioso, caducifoglio, che in condizioni ottimali può assumere le dimensioni di albero con fusti dritti.

Pianta rustica e resistente che può raggiungere i 6÷8 metri di altezza; caratteristica è la vistosa fioritura che si presenta prima della fogliazione.

# Bosco dei Cantoni – area sud
# Fascia boscata di via Modigliani

Nella parte sud del Bosco dei Cantoni e nella fascia boscata di via Modigliani sono state piantate Farnie, Cerri, Roveri, Carpini bianchi, Olmi campestri, Aceri campestre e numerosi arbusti: Ligustri, Biancospini, Rosa canina, Sanguinelli.

Il rimboschimento prevede la messa a dimora di 3.772 piante, con 2.640 alberi (70%) e 1.131 arbusti (30%).

La presenza di numerosi arbusti favorisce l'affermarsi del bosco e crea un «sottobosco» abbastanza fitto utile alla presenza di numerosi insetti, uccelli selvatici e piccoli mammiferi; molti arbusti hanno grandi fioriture e abbondanti produzioni di bacche utilissime in autunno alla fauna selvatica.

Inoltre la Legge regionale n. 31/2008, all'articolo 55 ter, dispone:

**«**Nei progetti di forestazione urbana, nei boschi didattici e nell'arricchimento arboreo della campagna vengono usate prevalentemente specie arboree e arbustive autoctone utili all'apicoltura e alla fauna selvatica.»

# ACERO CAMPESTRE

Albero diffuso in Europa e Asia. In Italiano viene chiamato anche loppio o testucchio.

Comune nei boschi di latifoglie mesofile, insieme alle querce caducifoglie.

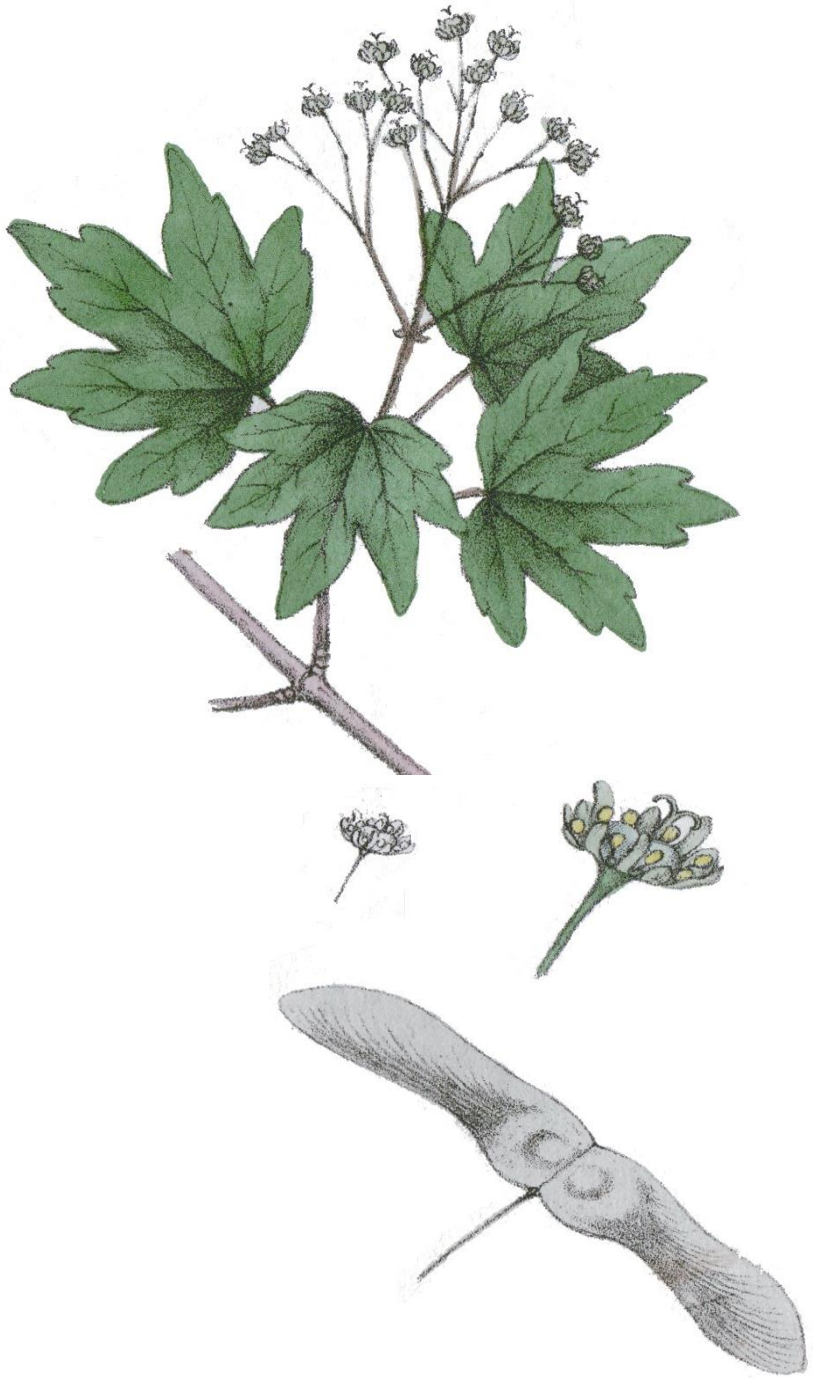
E’ longevo, superando i 200 anni e può raggiungere i 18-20 metri di altezza; il fusto non è molto alto e la chioma, molto ramificata, è tondeggiante.

L'acero è una pianta mellifera, molto visitata dalle api; il miele monoflorale d'acero è raro.

Le sue foglie venivano utilizzate come foraggio; sopporta bene le potature ed è stato ampiamente utilizzato come tutore per la vite.

Il legno è chiaro, duro e pesante e tende a deformarsi: viene quindi usato solo per la fabbricazione di piccoli oggetti.

È inoltre un ottimo combustibile. È impiegato in ambito urbano per l'alta capacità di assorbimento della CO2 e di intercettazione di polveri sottili.



# LIGUSTRO

Arbusto spontaneo dell'Europa meridionale e centrale europeo e dell'ovest-asiatico.

In Italia è una pianta comune ed è presente ovunque, escluse la isole, sia in pianura che in montagna.

Vive nei boschi caducifogli termofili, generalmente nelle aree di margine più soleggiate; presente nei cespuglieti e nelle siepi.

Può arrivare fino ad una altezza di 2 – 3 m.

Alla base del fusto si formano diversi stoloni che propagandosi nel terreno formano nuovi soggetti per via vegetativa creando fitti cespugli.

# BIANCOSPINO

Spontaneo in Europa, Nordafrica, Asia occidentale e America settentrionale; in Italia vegeta fino a 1.500 metri di altitudine.

Arbusto o un piccolo albero molto ramificato, contorto e spinoso; può raggiungere l'altezza di 5 - 6 metri.

I rami giovani sono dotati di spine; sono i rametti spinosi (brocche) che in primavera si rivestono di gemme e fiori. Questa specie è longeva e può diventare pluricentenaria, ma con crescita lenta.

La fioritura avviene tra aprile e maggio e i frutti maturano fra settembre e ottobre; è  pianta mellifera.

I frutti sono eduli, ma solitamente non vengono mangiati freschi, perché piccoli e con un grosso nocciolo; vengono usati per marmellate, gelatine o sciroppi.

# ROSA CANINA

La rosa selvatica più comune in Italia e molto frequente nelle siepi e ai bordi dei boschi.

La specie è diffusa in una vasta area nelle zone temperate dell'Europa, Nordafrica, Asia occidentale e centrale, sud continente indiano.

Vegeta preferibilmente ai margini dei boschi di latifoglie a foglie caduche, gli arbusteti e le siepi; arriva fino ad una quota di 1900 m. dove i boschi sono di resinose.

Preferisce suoli abbastanza profondi anche se leggermente; è una specie pioniera.

Resiste al freddo e tollera anche il caldo; è un arbusto rustico che non subisce attacchi da molti parassiti.

# SANGUINELLO

Il nome deriva dal colore rosso della corteccia dei giovani rami e delle foglie in autunno.

E’ spontaneo in Europa e Asia minore; preferisce terreni calcarei e cresce ai margini dei boschi o vicino a corsi d’acqua.

Cresce fino all’altezza di 4 – 5 m.; fiorisce da maggio a giugno e spesso se il clima è favorevole fiorisce una seconda volta a settembre-ottobre.

Il Sanguinello è pianta mellifera molto apprezzata dalle api.

I frutti per noi non sono eduli, ma sono molto apprezzati da uccelli e piccoli mammiferi.

Il legno è duro e resistente; i giovani polloni venivano raccolti e utilizzati per fare cesti.

Comune di Inveruno

# 2021: Adesione a

# Forestami

**OBIETTIVO:**

**Piantare 3 milioni di alberi nella Città metropolitana di Milano entro il 2030.**
(Ad oggi 330.908 piantati).

**PROMOTORI:**

Città metropolitana di Milano, Comune di Milano, Regione Lombardia, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, ERSAF e Fondazione di Comunità Milano, Politecnico di Milano.

**SCOPO:**

far crescere il capitale naturale, pulire l'aria, migliorare la vita della grande Milano e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Tree Canopy Cover: Inveruno 8%, Castanese 28%

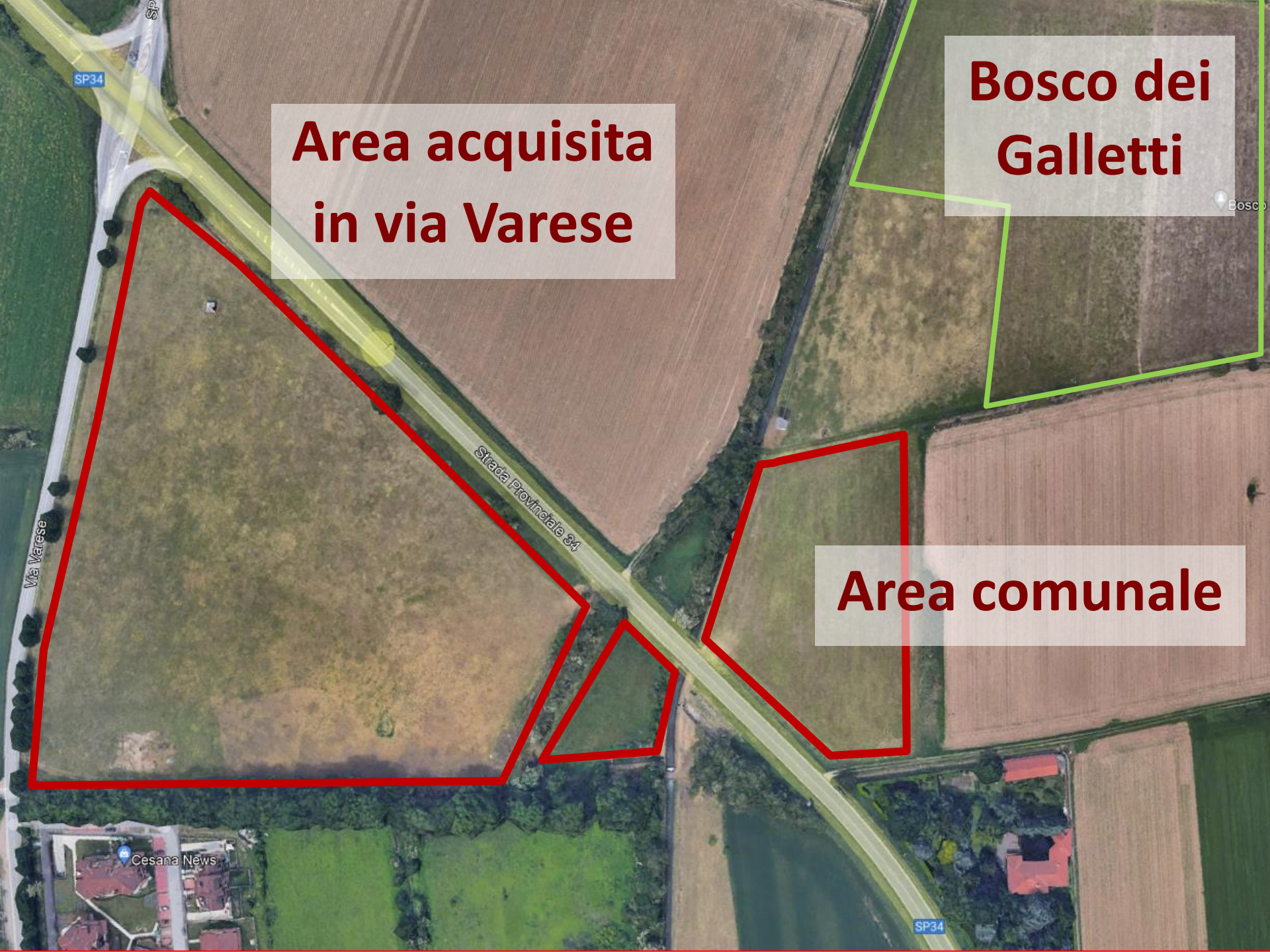
# Inveruno Quadro Progettuale

Aree di forestazione segnalate dal Comune e dai Parchi

Comune di Inveruno

# IL BANDO
# COSTA

SP34
SP12
SP171
Inveruno
Vivaj Zazzera
SS336dir
SP31
SP31
SP34
Tenuta Bramasole
SS336dir


Area acquisita in via Varese
Bosco dei Galletti
Area comunale
SP34
Strada Provinciale 34
Via Varese
Cesana News
SP34

- Progetto presentato da Città Metropolitana al Ministero dell'Ambiente
- Terreno in comodato d'uso a Città Metropolitana per 7 anni
- Realizzazione prevista autunno 2022
- Messa a dimora di 7359 piante
- Superficie 43.369 mq
- Valore intervento **€** 440.000 circa

# Specie esotiche invasive

Nell’ottobre del 2014 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emesso un Regolamento (UE n. 1143/2014) che contiene le disposizioni per prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

Le specie esotiche – che siano animali, vegetali, funghi o microrganismi – se raggiungono un numero considerevole, possono diventare invasive e occorre prevenire i gravi effetti negativi che potrebbero avere sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici collegati, oltre che sulla società e sull’economia.

# Effetti negativi delle specie esotiche invasive

Vari sono i modi in cui le specie esotiche invasive possono interferire con la biodiversità e i servizi ecosistemici collegati:

- alterazione degli habitat,
- predazione e competizione,
- trasmissione di malattie,
- sostituendosi alle specie autoctone e inducendo effetti genetici mediante ibridizzazione,
- notevoli effetti negativi sulla salute umana e sull’economia.

# Alberi in lista nera

**CILIEGIO TARDIVO**, Prunus serotina

Originario del Nord America, introdotto il Italia in provincia di Varese nel secolo scorso, tra le due guerre.

Si è progressivamente diffuso, sia per azione dell'uomo che portato dagli uccelli.

E' specie alloctona invasiva in Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia.

Interferisce pesantemente con i boschi naturali modificando le condizioni abiotiche e biotiche degli ambienti che colonizza..

La specie tende a costituire nuclei monospecifici che generano un forte ombreggiamento al suolo, limitando fortemente il rinnovamento delle altre specie.

Inoltre a livello pedologico, studi evidenziano come il Ciliegio tardivo interferisca con i cicli di nitrogeno, fosforo e carbonio a proprio vantaggio e a svantaggio delle altre specie.

# Alberi in lista nera

**AILANTO,** Ailanthus altissima

La pianta è originaria della Cina da dove, nel 1751, fu introdotta in Inghilterra e, nel 1760, in Italia, presso l'Orto Botanico di Padova.

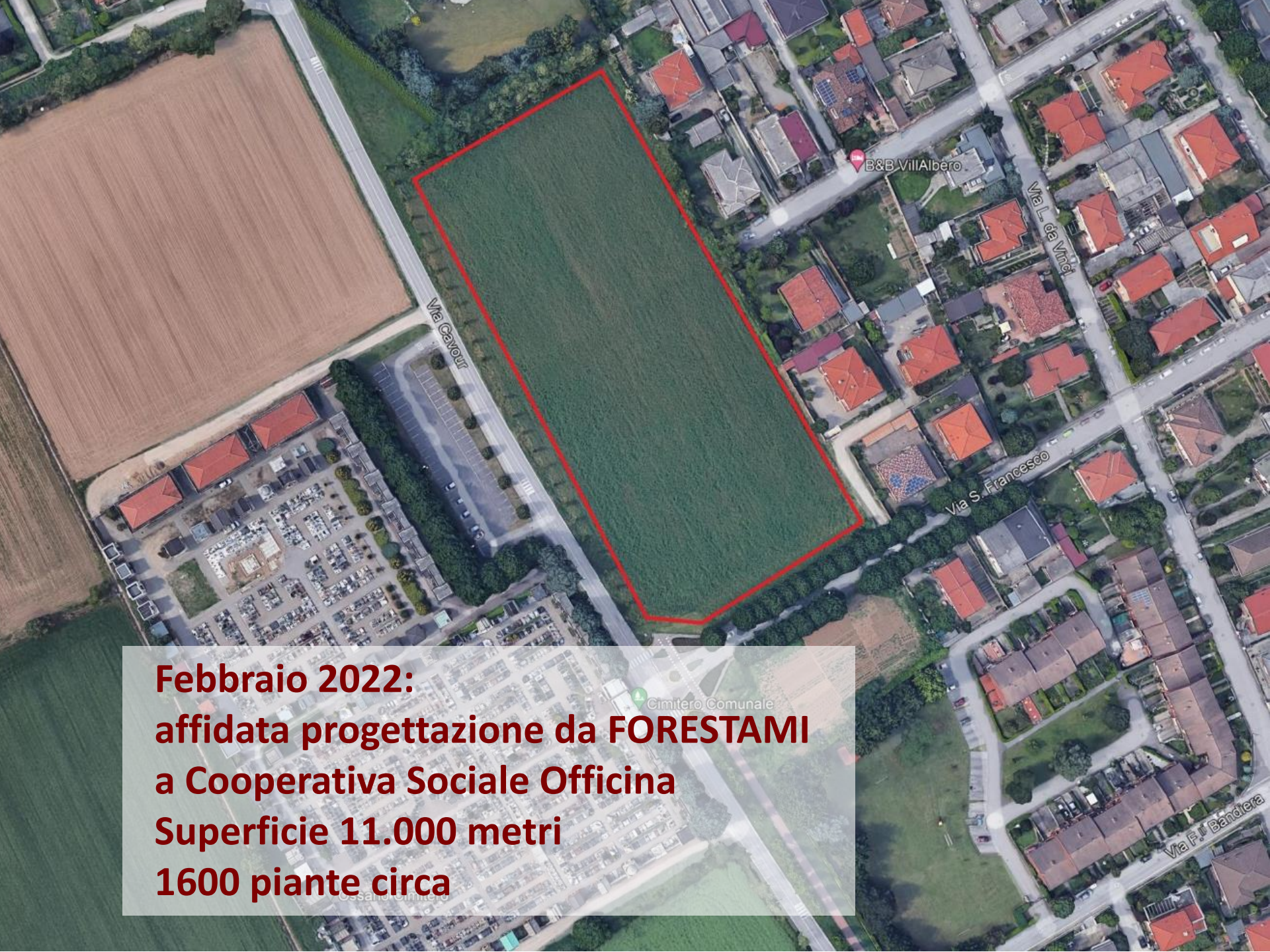
Se ne diffuse la coltivazione soprattutto nella seconda metà dell'800, come pianta ospite di un bombice (Samia cynthia), il cui bozzolo forniva una specie di seta.

Specie rusticissima e molto adattabile a qualsiasi tipo di terreno: colonizza velocemente terreni incolti o disturbati, scarpate, bordi delle ferrovie, delle strade e dei torrenti, fino alla fascia submontana, spesso a scapito delle specie indigene per effetto allelopatico.

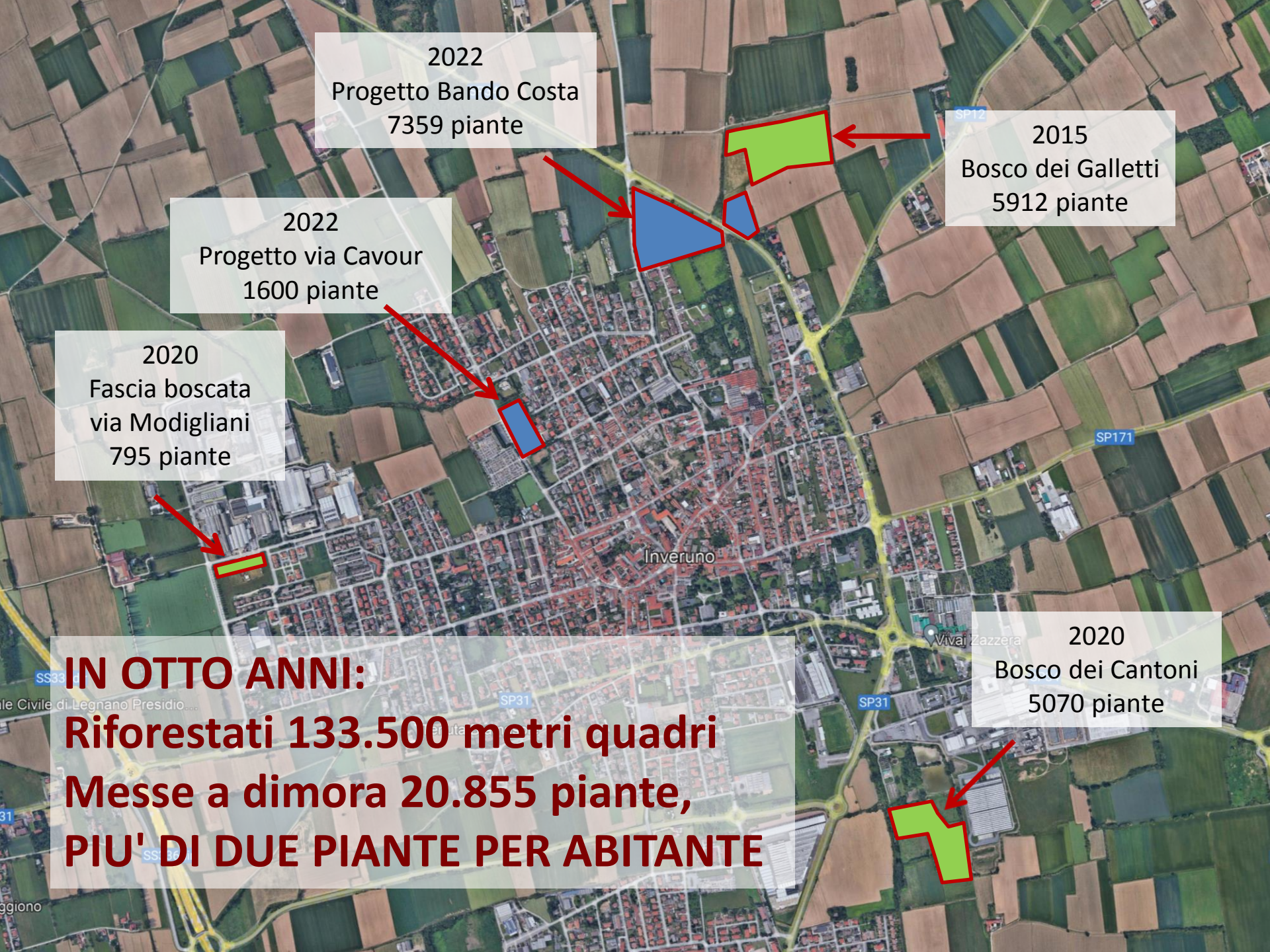
Comune di Inveruno

# IL BOSCO
# DI VIA CAVOUR

Inveruno
SS336dir
Civile di Legnano Presidio...
SP31
Tenuta Bramasole
SP31
SS336dir




**Febbraio 2022:**
**affidata progettazione da FORESTAMI**
**a Cooperativa Sociale Officina**
**Superficie 11.000 metri**
**1600 piante circa**


2022
Progetto Bando Costa
7359 piante
2015
Bosco dei Galletti
5912 piante
2022
Progetto via Cavour
1600 piante
2020
Fascia boscata
via Modigliani
795 piante
2020
Bosco dei Cantoni
5070 piante
Inveruno
SP12
SP171
SP31
Vivai Zazzera
IN OTTO ANNI:
Riforestati 133.500 metri quadri
Messe a dimora 20.855 piante,
PIU' DI DUE PIANTE PER ABITANTE